



SPETTACOLI

RIPRENDE, dopo la parentesi delle festività natalizie, l'attività jazzistica del Brass Group. Nel club di via Duca della Verdura, ormai meta obbligata e simpatico rifugio delle serate dei jazzofili palermitani, si esibirà questa settimana (da domani a domenica, tutte le sere dalle 21,30 in poi) un interessantissimo gruppo costituito dai palermitani Stefano D'Anna (sax tenore), Salvatore Bonafede (pianoforte), Giuseppe Costa (contrabbasso) e Mimmo Cafiero (batteria) e dal trombettista sardo Paolo Fresu. A 24 anni non ancora compiuti (è nato a Berchidda, vicino Sassari, il 10 febbraio del 1961) Fresu è considerato l'astro nascente della tromba jazz italiana, strumento che nel nostro paese non ha mai goduto di grande diffusione ma che ha espresso solisti di altissimo livello come Nunzio Rotondo, Enrico Rava e qualche altro.

Fresu ha iniziato a suonare la tromba fin da ragazzino nella banda municipale del paese ed ha coltivato e perfezionato questa sua passione portando a compimento gli studi classici presso il Conservatorio di Cagliari. Ma la tromba

Da domani al Brass Group un interessante gruppo con Mimmo Cafiero e Paolo Fresu, recentemente conosciutisi a "Domenica In"

Tromba e tamburi, amici per il jazz



Mimmo Cafiero

prattutto il linguaggio del jazz, un linguaggio particolarmente congeniale alle sue doti di fantasia ed alle sue capacità improvvisative.

Paolo Fresu ha

frequentato quasi tutti i più importanti stages e seminari di jazz tenuti in Italia ed il suo nome si è reso protagonista di una rapidissima escalation nella stima e nella considerazione dei più

importanti musicisti italiani e stranieri che sempre più spesso lo vogliono al proprio fianco per qualificate collaborazioni professionali.

In questi ultimi tre anni l'attività di Fresu ha raggiunto livelli davvero cospicui sia per i numerosi inviti ad importanti festivals in Italia, Svizzera e India, sia per essere riuscito ad inserirsi stabilmente nei migliori gruppi europei.

Molto intensa è stata pure la partecipazione a programmi radiotelevisivi l'ultimo dei quali l'ha visto impegnato fino a pochi giorni fa con l'orchestra di Bruno Biriaco a "Domenica In". Ed è stato proprio in occasione della popolare trasmissione televisiva condotta da Pippo Baudo che Paolo Fresu ha conosciuto il nostro Mimmo Cafiero, anch'egli membro della big band di "Domenica In" in qualità di applaudito percussionista, che ha subito instaurato col trombettista sardo un intenso rapporto di affinità umana ed artistica organizzando, con la partecipazione dei validissimi D'Anna, Bonafede e Costa, questo interessante incontro tra il jazz delle due isole.

Gigi Razete



Johnny Hallyday

Il cantante è stato colpito a Parigi da un malore al termine di uno spettacolo

Johnny Hallyday in gravi condizioni

JOHNNY Hallyday, il cantante rock francese molto conosciuto anche come ex marito di Silvy Vartan, ieri sera, colpito da una sincope si è accasciato sul palcoscenico di un teatro parigino. Il fatto è avvenuto quando il cantante aveva appena terminato il suo spettacolo. Visitato da una équipe medica giunta sul posto, gli sono state date le prime cure prima di trasportarlo, su indicazione della moglie, l'attrice Nathalie Bahe, in un ospedale parigino.

Johnny Hallyday, 41 anni, il cui vero nome è Jean Philippe Smet, ha iniziato la sua carriera negli ann. '60 divenendo una delle star più applaudite dell'epoca. In seguito Hallyday si è dedicato al rock e lo spettacolo attuale doveva essere riproposto fino al 31 gennaio. Il cantante recentemente era stato trasformato dalla sua nuova donna, Nathalie Bahe, ed infatti non beveva più, non fumava e si era preparato con molto scrupolo a questo nuovo spettacolo.

Lo spettacolo si avvaleva per la messa in scena di Hilton Mac Connico, un artista americano molto noto nell'ambiente, che gli aveva appositamente creato una scenografia fatta da una gigantesca mano articolata (fabbricata appositamente da una ditta di Birmingham).

Film in tv. Arriva sul teleschermo «Madonna che silenzio c'è stasera», protagonista Francesco Nuti, regista Maurizio Ponzi

Vita grama, in provincia

La simpatia con cui i personaggi di Francesco Nuti sono accolti, anche da parte della critica, ha una sua ragion d'essere: a differenza dei «nuovi comici», l'interprete di *Madonna che silenzio c'è stasera* (1982) ha il buon senso, infatti, di affidarsi ad un regista fornito di sicure doti professionistiche: nella fattispecie, Maurizio Ponzi, che guida con arguta sobrietà il agabondo Francesco, alla ricerca di un qualsiasi lavoro, sullo sfondo dell'industriosa ma licenziosa Prato. Il film (in onda su Raitre, alle 20,30) merita di essere visto per l'attenta osservazione e di un campionario umano assai variegato e divertente.

Sette-quattro (alle 20,30) Alain Delon è il protagonista di *Tony Arzenta* (1974), un criminale che decide di cambiare vita e di mettersi finalmente sulla buona strada, dopo un passato burrascoso. Ma Tony sa troppe cose ed è difficile che la «mala» lo lasci andare; un attentato lo scoppio della propria automobile, la tragica morte della moglie e del figlio scatenano il solito meccanismo di vendetta. La regia, esecrata anche se esteriore fattura, è di Duccio Tessari, specialista del cinema d'azione.

Gene Wilder è l'autore e l'interprete principale di *Il più grande amatore del mondo* (1977), che si riallaccia in chiave farsesca al mito di Rodolfo Valentino, raccontandoci le



Francesco Nuti ed Edy Angelillo, protagonisti di «Madonna che silenzio c'è stasera»

vicissitudini di un onesto lavoratore, timido ed afflitto da tic, il quale, favorito dalla sorte, vince un concorso ad Hollywood. Affiancato dalla deliziosa Carol Kane, il protagonista conferma ancora una volta la sua classe, fatta di *humour* e di una garbata devozione verso il cinema dei buoni tempi antichi (su Italia 1, alle 20,30).

Peccato che Retequattro collochi un interes-

sante film di Sam Peckinpah, *Voglio la testa di Garcia* (1974) in orario troppo incitrato (la proiezione inizia alle 0,20): in questo film, raccontando la storia di un'atroce vendetta, il regista recentemente scomparso dava prova della sua personalissima arte, giovandosi dell'allucinata interpretazione di Warren Cates.

A. E.

S
del
grat
pe-
andi
lopp
not
«Ne
ame
Tre
Ger
Pier
Edo
C
di d
amo
mag
e di
si i
pub
la fi
I
ha-
Alle
prig
met
con
corr
kill
tutt

Eddy Brisky al Piccolo Teatro

La semplice arte del mago e del mimo

PALERMO — Una gestualità garbata, che non raggiunge mai le soglie della caricatura, profusa con visibilità partecipazione non in una dimensione di figure simboliche, ma in un permanente sprizzare di semplicità e spontaneità. Nello show che ha debuttato martedì sera al Piccolo Teatro e che regiterà in scena sino a domenica, Eddy Brisky coinvolge ogni muscolo del suo corpo, ogni articolazione, e ad ognuna affida il compito di accompagnare, di accentuare, di scandire un certo ritmo intramontando i trucchi illusionistici con «numeri» permeati da una patina tipicamente clownesca.

Epurato da ogni velleità intellettuale, lo spettacolo poggia saldamente il suo baricentro su una comicità innocente, fatta di smorfiette e «spallucce» che non fanno altro che condire la destrezza di prestidigitatore di Brisky.

Oltre ad annodare i classici fazzoletti o le cordicelle per poi scioglierli dai complessi intrichi di nodi con un colpo di pistola, Eddy Brisky trascina sul

palcoscenico gli spettatori, per cavare un foulard dalla cerniera dei pantaloni di un vergognatissimo bambino, per togliere un indumento intimo ad una ragazza senza praticamente alcun contatto, per requisire gli orologi e fare trepidare per la loro restituzione. E tutti quanti partecipano divertiti attratti dal suo magnetismo comunicativo che li induce a parlare il linguaggio dei gesti alla sua stessa stregua.

Scarno, fors'anche sempliciotto e senza grandi pretese, lo spettacolo tuttavia non è privo di una sua efficacia se non altro per l'abilità del protagonista nel comunicare con tutta la sala, fino al più restio degli spettatori. Non manca un briciolo di tenerezza, naturalmente impresso sulla sua maschera bianca di pagliaccio impenitente, che regala al pubblico nella passerella finale, trotterellando sul proscenio con elargizione di baci in abbondanza: l'applauso seppure non fragoroso è inevitabile.

Mario Di Caro

Al Jazz Club Da stasera al Brass il quintetto di Cafiero e Fresu

PALERMO — Dopo la consueta pausa per le festività di fine anno, riprende l'attività del club del Brass Group, che propone un concerto di alcuni dei più attivi e validi giovani jazzisti palermitani con l'aggiunta del giovane trombettista sardo Paolo Fresu. Il gruppo, che nasce da un'idea del percussionista Mimmo Cafiero (che ha suonato fino a pochi giorni fa nell'orchestra di Bruno Biriaco a «Domenica In») vedrà riuniti alcuni dei più interessanti talenti palermitani, come Stefano D'Anna (sax), Salvatore Bonafede (piano), Giuseppe Costa (basso), a cui si aggiunge appunto Paolo Fresu, uno dei più promettenti talenti emersi di recente in Italia, anche lui proveniente dall'orchestra televisiva di Biriaco.

Fresu ha riscosso, nonostante la giovanissima età, lusinghieri apprezzamenti anche da



Mimmo Cafiero

critici di Oltreoceano, vincendo, quale miglior talento jazzistico, il premio «Arrigo Polillo» ed il «Premio Jazz Radio».

Il quintetto si esibirà al club di via Duca della Verdura da oggi sino a domenica ogni sera alle 21,30.

F. Car.

PAL
Bion
arpi
baro
con
varie
Vari
(64).
(Roy
le re
(Son
(Fré
D
Zani
attiv
renti
San
vice
ce di
In
recit
di N
a Lo
H
pres
prim
conc

L'ORA

ANNO LXXXVI - N. 10
SABATO 12/1/1985 - DOMENICA 13/1/1985

Spedizione in abb
postale Gr. 170

L. 600

DIRECAS

MISURATORI FISCALI
CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER PA-TP-AG-CL



ANKE ANKER

SEDE UNICA:
VIA SAMPOLO, 346 - PA - TEL. 296868

Attenti,
per i bimbi
l'aspirina
può essere
letale

Paolo Fresu al Brass Group

Una tromba ricca di feeling

Dopo la parentesi delle festività natalizie, il Brass Group ha avuto come ospite di lusso il trombettista Paolo Fresu, definito "ragion veduta" da molti critici, l'astro nascente della tromba jazz italiana.

Coadiuvato ottimamente da una formazione tutta palermitana composta da Stevo D'Anna al sax tenore, Salvatore Bonafede al pia-

noforte, Giuseppe Costa al contrabbasso, Mimmo Cafiero alla batteria, il giovane trombettista sardo ha confermato tutto il bene che su di lui è stato detto e scritto mettendosi in luce con uno stile estremamente personale e maturo, caratterizzato da fraseggi ricchi di intenso lirismo e mai sovrabbondanti.

Ha catturato notevolmen-

te l'attenzione la sua maniera di suonare estremamente calma, rilassata ma allo stesso tempo ricca di pathos.

Cimentandosi con un repertorio composto in prevalenza da brani di Herbie Hancock, tutto il quintetto ha sfoderato una prestazione di ottimo livello.

Si replica stasera e domenica sera M. P.

Bellugi e Menuhin al Golden

Un piano elegante, quasi compassato

CORRETTEZZA, equilibrio, precisione di lettura, connotavano il concerto della Sinfonica Siciliana diretta ieri sera al Golden da Piero Bellugi.

Il programma era aperto dalla *Sinfonia in sol maggiore K 318* (alias *Overture dell'opera Zaide*) di Mozart, ben definita nella struttura tripartita e letta con gusto e forbitezza.

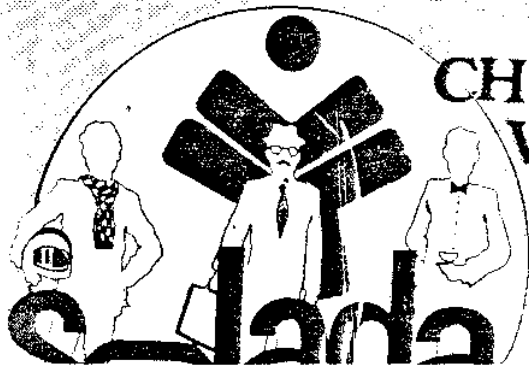
Nel *Concerto K 415* in *do maggiore* (sempre di Mozart) si attendeva con curiosità il giovane pianista Jeremy Menuhin, figlio del famoso Yehudi.

Innegabili le doti musicali del solista ed apprezzabile la sua intelligenza nel rifinire accuratamente lo stile esecutivo mozartiano: l'eleganza del fraseggio appariva, però, un tantino

troppo compassata, forse tendente all'asetticità. Precisa, ad onta di un paio di evidenti sbandate, la cornice orchestrale condotta da Bellugi.

Infine, la *Terza* di Brahms, resa senza eccessi di enfasi.

Successo che diremmo "di stima" per il direttore e per il solista, al quale non è stato richiesto il bis.



UOMINI
CHE SANNO
VESTIRE



L'Odisea
recitata
da lunedì a
Radio 3

ROMA - Su radio tre da lunedì prossimo alle ore 10, tutti i giorni con esclusione della domenica, verrà interpretata